

Fasi di costruzione di uno Yumi

(Arco giapponese in bambù per la pratica del Kyūdō)

L'arco giapponese tradizionale per la pratica del Kyūdō (tiro con l'arco secondo la tecnica di una scuola giapponese antica) è costruito fin dall'epoca medievale con 2 aste di Bambù che racchiudono un'anima composta da listelli misti di bambù e legni differenti (acero, o frassino, o Rhus Succedanea). Il Bambù utilizzato, sia per le lamine esterne, sia per l'anima interna è il *Phyllostachys bambusoides*, comunemente chiamato Madake, considerato l'ideale per la sua durezza, regolarità e bellezza. Le caratteristiche di resistenza ed efficacia di questa specie di bambù, sono ancor più messe in risalto da un trattamento specifico derivante da una lunga tradizione di artigiani, col risultato di rendere capace, questo strumento, di adattarsi, respirare, invecchiare insieme al suo proprietario (soprattutto se si utilizzano colle naturali). Per i puntali delle estremità (dove si fissa la corda) si può utilizzare il legno di ciliegio, ma la scelta è varia. L'arco misura normalmente da 221 cm a 233 cm. La sua forma asimmetrica è la caratteristica che rende unico questo strumento, la cui differente misura fra flettente superiore e inferiore corrisponde al rapporto della sezione aurea, la proporzione divina della costante di Fidia.

Dal taglio dei culmi nel bosco (nella fredda stagione secca di novembre e dicembre) fino alla conclusione della costruzione con le ultime applicazioni del rattan, ci sono circa 200 fasi del processo di produzione. Dopo la scelta dei culmi, che solitamente avviene nel bosco, con l'utilizzo di un modello utile a stabilire la corretta distanza fra i nodi, si procede al taglio e al sezionamento in 4 parti. I culmi, per poter ottenere lo spessore e la resistenza adatte, devono avere almeno tre anni. Poi, dopo aver scelto le aste secondo la loro funzione (quelle adatte a trazione e quelle sottoposte a compressione, i cui nodi si troveranno sfasati per aumentarne la resistenza) si lasciano stagionare (3-4 mesi ad asciugare naturalmente). Si passa poi alla cottura (in alcuni casi all'affumicatura) delle aste che lavoreranno a compressione (l'asta interna, ossia quella di fronte all'arciere mentre apre l'arco). Dopo la stagionatura si procede con l'eliminazione dell'olio rimasto, riscaldandolo su un fuoco di carbone, per alleggerire e rendere più elastico l'arco. Il bambù, divenuto leggermente ambrato, al fine di completare la pulizia della superficie, viene essiccato al sole per circa 10 giorni. Un ulteriore riscaldamento lo rende ancor più resistente agli insetti.

Successivi interventi di rasatura concludono la preparazione delle aste esterne, pronte per l'incollaggio.



L'asta più scura (nella foto a sinistra) è l'asta destinata alla compressione.

L'asta più scura (nella foto a sinistra) è l'asta

Intanto si sarà provveduto alla preparazione e all'incollaggio dei listelli del nucleo. Solitamente da un blocco del nucleo si ricavano due anime: per questo motivo si dice che da ogni nucleo nascono due archi gemelli.



Preparati tutti i componenti si procede con la fase più importante e impegnativa. Seguendo il metodo tradizionale si procede all'applicazione della colla e alla legatura. Poi, in corrispondenza degli incroci della corda che avvolge il tutto, vengono applicati i cunei, anch'essi ricavati dal bambù, che saranno battuti per tenere la forma che l'artigiano darà via via al composto. La forma ottenuta in questa fase è il negativo della forma che avrà l'arco una volta incordato. È evidente, perciò, come sia necessaria l'abilità e la conoscenza del costruttore al fine di ottenere la linea corretta.



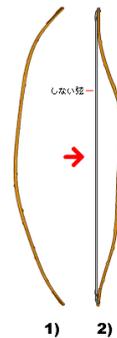
Curvare e battere i cunei, dunque, per far sì che si mantenga la forma voluta. Modellate le curve, si attende il tempo utile per l'incollaggio. Come già detto, le curve sono state create nella direzione opposta di come sarà l'arco incordato, e questo lo rende efficace e scattante con una potente forza repulsiva, infatti, dopo aver tolto i cunei e la corda, effettuando la prima incordatura, si passa dalla concavità della forma originaria alla forma opposta. In questo momento la resistenza dei flettenti è così forte che per completare l'operazione ci si serve di una dima o dell'aiuto di altre persone. Si stima che col caricamento l'asta esterna del bambù subisca un allungamento di circa 3 cm e oltre, mentre l'asta interna subirà la conseguente pressione. Difficilmente bambù di differente qualità resisterebbe a tali sollecitazioni.



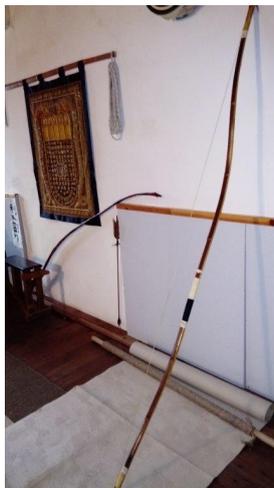
Ecco come si presenta la sezione dello Yumi dopo l'incollaggio e la sagomatura. Fra le due aste di bambù è racchiusa un'anima composta da listelli intervallati di bambù e legno. La parte interna, in questo caso, è di soli tre listelli, che possono essere aumentati a 4, 5 e oltre, con diverse possibilità di composizione fra bambù e legno. Queste differenti scelte riguardo alla composizione interna dipendono da molti fattori: l'epoca, la qualità del materiale, il modello di Yumi che si vuole ottenere, ecc. Un maggior numero di sezioni nel nucleo è considerato un pregio per la migliore morbidezza e adattabilità al tipo di tecnica utilizzata dall'arciere.



sopra forma scarico; sotto forma incordato



Tolti i cunei seguono fasi di accordatura e assottigliamento laterale della forma, poi le rifiniture e gli ultimi ritocchi di verniciatura del profilo laterale, ossia in corrispondenza del legno esposto del nucleo.



Yumi incordato e finito (foto a destra)

Escludendo la fase di stagionatura, il tempo di costruzione si aggira complessivamente intorno ai 10/15 giorni. Poi si passa all'inaugurazione dello strumento, al primo tiro: questo

rituale spetta al suo proprietario ed è emozionante assistere a questo' battesimo', a questo incontro che in alcuni casi si protrae per tutta la vita.

Il bambù è davvero vivente! Ed è una fortuna vederlo crescere e diventare strumento: la sua caratteristica principale, la sua dote, è rendere bello tutto ciò che riveste. Lo Yumi, pur essendo resistente, è tuttavia sensibile al freddo intenso, all'umidità e al secco eccessivi, e alla trascuratezza in genere. Deve essere usato soltanto dal suo proprietario e nel caso cambiasse proprietà non devono esserci variazioni nella misura dell'apertura, che potrebbero danneggiarlo.

La pratica del Kyūdō, che è un'arte marziale, richiede l'originalità e la naturalezza dell'attrezzatura, per questo motivo consiglio di evitare i nuovi materiali sintetici.

Lo Yumi va educato, ammorbidito, corretto: è un compagno che richiede attenzione e rispetto. Dopo alcuni anni avrà la sua forma definitiva e chiederà meno attenzioni. Avrà una sua personalità e sarà pronto a durare per generazioni.

Un grande artigiano giapponese del passato, Higo Saburo, raccomandava di trattare lo Yumi come trattiamo noi stessi. Quando è freddo si scalda strofinandolo con una pezza di seta o di camoscio; quando è umido si asciuga con un panno morbido. Se l'aria è secca si deve passare un panno inumidito e quindi asciugarlo. Uno Yumi, soprattutto se nuovo, potrebbe perdere la propria forma se lasciato inattivo per lunghi periodi. Spesso richiede una messa in forma, anche dopo molti anni d'uso, con leggere pressioni sui punti interessati. In caso di perdita di forma deve essere trattato solo da persone esperte.

Buona pratica, e grazie davvero a tutti gli appassionati di questa meravigliosa pianta!

Giuseppe Costa
Costruttore di Yumi e insegnante di Kyūdō
presso la Scuola della quattro Foglie

[Foto di Daniele Baio]